Le tendenze che emergono: a colloquio col compagno Morelli per una prima analisi

PCI, in un anno +4% a ragionare sul voto cominciamo da qui

Passate le lunghe ore quando i «numeri» erano tutto, siamo ormai entrati (un po' frettolosamente a dire la verità) alla fase delle dichiarazioni e delle valutazioni. Così sui giornali si rincorrono i pronunciamenti e i titoloni tutti politici su chi ha vinto e chi ha perso. Noi invece vorremmo invertire un momento questa tendenza e ritornare per un attimo ai numeri, per capire cosa è davvero successo con questo voto di domenica e lunedì a Roma e quali sono — davvero — le linee di tendenza che escono dalle urne della capitale. Non è quindi per amore di ragioneria che siamo andati a riprenderci i risultati elettorali che dal '75 ad oggi hanno scandito la vita politica della città.

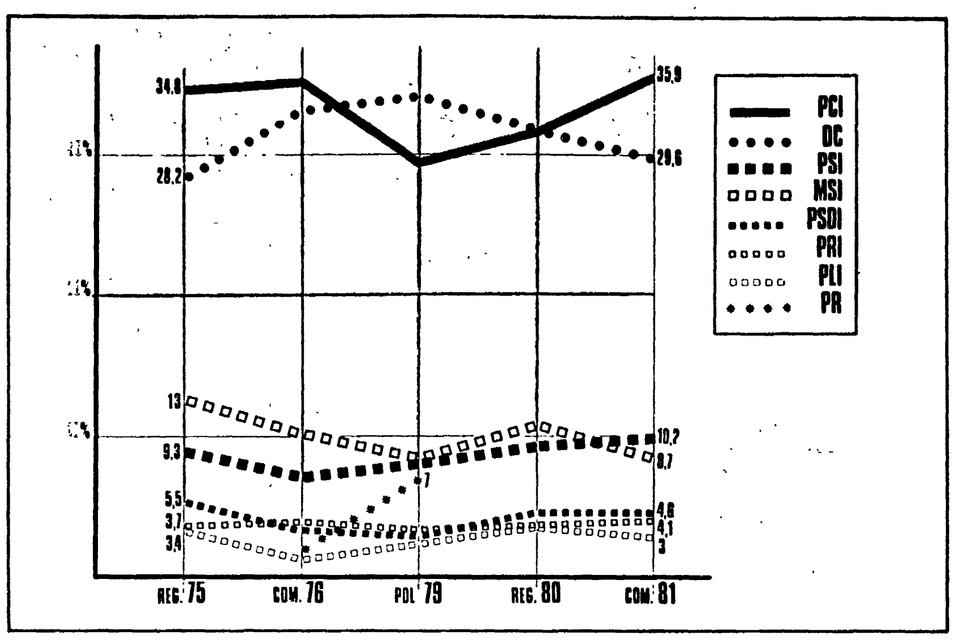
Questi sei anni e le cinque prove elettorali (regionali del '75, comunali del '76, politiche del '79, regionali dell'80 e infine le comunali di cinque giorni fa) segnano sostanzialmente tre fasi politiche. Per intenderci, la prima va dal '75 al '76 (gli anni della svolta) la seconda dal '76 al '79 i tre anni più difficili con l'esperienza non positiva della «solidarietà nazionale» e il feroce attacco terroristico concentrato sulla capitale) e la terza che parte dal '79 e arriva sino ad oggi. Una divisione, anche questa, non certamente di comodo ma al contrario necessaria per comprendere gli spostamenti politici ed elettorali

Partiamo — ovviamente — dal primo periodo. Col voto del '75 emerge in maniera dirompente la svolta. Il PCI diventa per la prima volta il primo partito di Roma, arriva al 34,8%. Contemporaneamente la DC tocca il suo «minimo storico» (a cui il voto di oggi la fa riavvicinare rapidamente) con il 28,5%. Un crollo che premia il PCI e non intacca la forza degli altri partiti: il PSI ottiene il 9,5%, il PSDI il 5,5, il PRI il 3,7, il PLI il 3,4 mentre si rafforzano i fascisti (col 13,1%) che raccolgono a destra una fetta dell'elettorato democristiano.

Nel '76, invece, avvengono processi nuovi. C'è innanzitutto un forte processo di polarizzazione (ricordiamo che la consultazione coincise col voto politico nazionale). Così il PCI va ancora avanti, mantiene saldo il suo primato, guadagna lo 0,7% ed arriva al 35,5%: un risultato-record fu definito allora, e motivatamente visto che nelle precedenti comunali i comunisti erano quasi dieci punti sotto. Ma il '76 è anche l'anno del recupero democristiano: lo scudo crociato dal 28,5 dell'anno precedente arriva al 33,1. La DC, insomma, mangia punti un po' dappertutto: a destra (col MSI che scende dal 13,1 al 10,5%) e anche a discapito dei partiti laici. Il PSI in quella occasione perde l'1,7% arrivando al 7,6%, il PSDI perde quasi il 2% arrivando al 3,6%, i liberali sono dimezzati scendendo all'1,7%; solo il PRI guadagna qualcosa passando dal 3,4% al 4,1 per cento. E' il punto più basso toccato dalle forze intermedie.

«Dopo il '76 e fino al '79 — dice Sandro Morelli, segretario della Federazione c'è per i comunisti (e per il partito romano) la fase più difficile. E' quasi superfluo ricordare di quegli anni l'esplosione del terrorismo e della violenza, dal delitto Moro all'assalto contro il palco di Lama all'università. E' anche il «rodaggio» nel lavoro amministrativo delle sinistre, durante il quale agli sforzi non corrispondevano risultati adeguati». Si arriva così al voto per le politiche del '79 e la carta politica della città viene profondamente modificata. Il PCI subisce una flessione pesante, il —6%, scendendo al 29,7 e perdendo il primato a Roma. La DC, al contrario, va ancora avanti e arriva fino al 31,2%. Inizia da qui una lieve ripresa dei partiti intermedi: il PSI guadagna quasi un punto ed arriva all'8,3%, un punto guadagnano i liberali che tornano al 2,5%. Continua l'emorragia della destra: il MSI perde quasi altri due punti calando all'8,7%. In questa prova eletorale il dato forse più rimarchevole (ma al tempo stesso «provvisorio») è quello radicale, il PR arriva al 7%, ma da questo momento in poi scompare dalla scena elettorale con la scelta dell'astensionismo.

Dopo questa prova elettorale si apre quella che abbiamo chiamato la terza fase. «I comunisti — dice Morelli — puntano su tre questioni: da una parte, a livello nazionale, si approfondisce la valutazione autocritica dell'esperienza precedente, dall'altra (a livello locale) l'azione della giunta di sinistra acquista maggiore incisività e si rimette a registro il ruolo e l'intervento del partito all'interno della città». Un anno dopo le elezioni regionali dell'80 sono un test di verifica importante. Il PCI recupera quasi due punti e col 31,7 torna ad essere il primo partito della città. La DC scende rispetto alle politiche di quasi tre punti ed è una sconfitta significativa non una semplice «oscillazione eletorale». L'80 segna anche la piena ripresa dei partiti che lavorano nell'amministrazione della città cominciando dal PSI che arriva al 9,8%, il PSDI sale al 4,7%, il PRI è al 3,8%. Del declino democristiano si avvantaggia in parte anche la destra. «Quello dell'80 — commenta Morelli — è un voto importante. L'elettorato comincia a premiare la giunta di sinistra e penalizza la DC. E' per questo dato di fondo che (pur perdendo nella Regione due seggi) noi comunisti dicemmo che c'era una tendenza in atto che imponeva la formazione di una nuova giunta di sinistra».



E il voto dell'80 appare anche come il più significativo anche per comprendere le tendenze delle elezioni comunali e provinciali di domenica. Non è quindi arbitrario fare oggi i raffronti con il 1980. In questa luce allora le tendenze significative di oggi sono sostanzialmente due: una straordinaria avanzata dei comunisti, che nell'arco di un solo anno guadagnano il 4,2% e in due (facendo cioè il raffronto con le politiche del '79 che non sono così lontane come sembrano) più del 6 per cento. Una straordinaria avanzata dei comunisti e complessivamente di tutto il fronte della sinistra che si accompagna alla perdita secca della DC e — contemporaneamente — della destra. Quando si parla di declino, di crisi della DC basta pensare a questi numeri: in due anni lo scudo crociato va sotto di quasi cinque punti. Guardado poi ai voti in numero assoluto, vediamo che contro i 656 mila suffragi del '79 ci sono i 507 mila di oggi; 150 mila voti in meno, una cifra enorme.

«A Roma — dice ancora Morelli — il calo della DC è più che evidente. Lo scudo crociato ha sbagliato i conti (e li ha fatti sbagliare anche a Galloni). I dc hanno puntato esplicitamente al "sorpasso" e sono stati battuti (oggi il loro divario dal PCI è di oltre sei punti in percentuale e di oltre 120 mila voti) e si sono così tagliati fuori dal gioco politico».

Per quanto riguarda gli altri partiti (ci sono giornali e segretari che in questi giorni parlano di «vittoria dei laici») c'è da dire che rispetto all'80 essi confermano le loro posizioni e le rafforzano. Il PSI cresce dello 0,4%, lo stesso fa il PRI. La crescita comunista è stata insomma accompagnata — un fatto nuovo ed importante — da una affermazione anche di queste forze.

Ma c'è qualcuno che parla di ipotesi di un nuovo centro sinistra, che senso ha? «Sul declino democristiano — risponde Morelli — non si può costruire nessun governo per la città. Se col voto dell'80 c'era sulla carta una simile ipotesi numerica, oggi le elezioni la cancellano. La giunta di sinistra è più forte in voti e in seggi. Non ci sono alternative numeriche e tantomeno strategiche o culturali. Dentro a questo dato di fondo io ne iscriverei altri due: l'accelerata tendenza di crescita dei comunisti, l'eccezionale primato. E non si può dimenticare poi la straordinaria affermazione di Petroselli che con le sue quasi 130 mila preferenze non ha precedenti nel voto comunale (né col passato, né con gli altri capilista). E' basandoci su tutti questi elementi — continua Sandro Morelli — che noi comunisti andiamo all'incontro coi partiti che hanno governato con noi in questi cinque anni. Senza pregiudiziali, con grande spirito di apertura, sicuri dell'indicazione del voto e dell'esperienza di governo e programmatica sin qui svolta, consapevoli della nostra forza che non è e non sarà mai arroganza «egemonismo», prevaricazione, ma che è un dato di fatto che nessuno può esorcizzare o sminuire senza negare la realtà».

Documento della segreteria regionale PCI

Regione: ridare vita alla giunta di sinistra

Occorre superare la paralisi istituzionale e di governo per fronteggiare la crisi

Adesso la Regione torna in primo piano nel confronto tra i partiti. Fatti i conti delle schede per Comune e Provincia, davanti alle forze politiche sta l'urgenza di dare soluzione alla crisi di governo regionale. La giunta di sinistra si è dimessa ormai da un mese e mezzo. In questo frattempo non c'è stato alcun fatto nuovo, la crisi alla Regione si è trascinata, in vista dell'importante appuntamento elettorale del 21 giugno.

I partiti che avevano chiesto di attendere questo responso della volontà popolare, ore ce l'hanno sotto gli occhi. E' urgente, quindi, riprendere e stringere il dialogo tra i diversi gruppi politici. La Regione non può e non deve restare ancora a lungo senza un governo. Sarebbe incomprensibile per la gente, e davvero grave di fronte alla drammatica situazione economica e sociale del Lazio — mentre il governo nazionale attacca e taglia con l'accetta le finanze locali — che una soluzione positiva tardasse ulteriormente. Da qui ha origine la proposta politica contenuta in un documento della segreteria regionale del PCI. Ecco come i comunisti si rivolgono agli altri partiti per risolvere presto la crisi della Regione.

«La segreteria regionale del PCI ha esaminato la situazione all'indomani del voto del 21 giugno che ha confermato a Roma, nella Provincia e nei comuni della regione in cui si è votato, un ulteriore declino della DC e il rafforzamento delle forze laiche e di sinistra. La segreteria regionale, in tale contesto, ribadisce che vi sono tutte le condizioni, numeriche e politiche, per ridare vita alla Regione — così come negli altri principali enti locali del Lazio — a una maggioranza laica e di sinistra che persegua e continui il processo di rinnovamento profondo avviato fin dal '76, che il voto popolare del 21 giugno ha difeso e rilanciato premiando le forze politiche che lo hanno sorretto e concretizzato».

«La segreteria regionale del PCI ha deciso di compiere tutti i passi necessari per un'immediata ripresa del confronto politico-programmatico tra i partiti laici e di sinistra, rivolto a consentire una rapida soluzione della crisi regionale che ponga fine al preoccupante attuale stato di paralisi e garantisca la formazione di una maggioranza e di una giunta in grado di portare innanzi la necessaria opera di cambiamento e risanamento oggi più che mai reclamata dalle masse popolari».

Con bande e «majorettes» si apre domani «Tevere Expo»

Dopo circa un mese di lavoro per l'allestimento dei 700 stands, finalmente tutto è pronto per l'inaugurazione. Domani, alle 17 e trenta, la Tevere Expo, giunta ormai alla sua quinta edizione, aprirà i battenti. La manifestazione promossa dall'Istituto nazionale per le tradizioni popolari è diventata ormai un appuntamento classico per i romani: tradizionalmente, sulle banchine del fiume vengono esposti prodotti provenienti da tutte le regioni di Italia e anche dall'estero. Anche questo anno, come sempre la mostra avrà due sessioni: la prima si svolgerà dal 27 giugno al 19 luglio, mentre la seconda interamente dedicata ai paesi stranieri, avrà luogo in settembre.

Particolarmente ricco è poi quest'anno il carnet delle manifestazioni che si svolgeranno nell'arco della mostra. Ci saranno gare sportive, spettacoli folkloristici, concerti e anche sfilate di moda. Domani alle 18 sarà in scena il gruppo di Greccio, un complesso musicale arrivato dalla provincia di Rieti e composto da bande e majorettes che sfileranno per tutto il quartiere fieristico. Alle 21 spettacolo della regione Umbria «Teatro in piazza».

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 17 all'1. La domenica si potrà visitarla anche la mattina, dalle 10 alle 13 e trenta.

Urge sangue

La compagna Daria Palazzoni, all'ottavo mese di gravidanza, ricoverata a Patologia Ostetrica del Policlinico Gemelli ha urgente bisogno di sangue A rh negativo. Chi volesse donarlo si deve presentare questa mattina al «Gemelli» specificando il nome di Daria Palazzoni.

Convegno di psicologia clinica

Si tiene domani, a viale Carso 46, il primo Convegno regionale e interregionale di psicologia clinica organizzato dalla SIPs (Società italiana di psicologia). E' un'occasione di confronto e di scambio tra linguaggi e scuole diverse. Sono previste 15 relazioni a ciascuna delle quali seguirà un dibattito. Il convegno è aperto a tutti gli interessati.

Vanno a rilento i riscontri nei venti uffici che verificano schede e verbali

Certi i dati per poche circoscrizioni

Per conoscere il quadro definitivo delle elezioni circoscrizionali ci vorrà un po' di tempo. Il lavoro negli uffici centrali circoscrizionali procede non senza qualche difficoltà. Il meccanismo di controllo è diverso da quello utilizzato per le elezioni comunali e provinciali. I centri circoscrizionali sono diretti ognuno da un magistrato. Il controllo viene fatto seggio per seggio e non solo sulla base dei verbali.

Sui dati circoscrizionali è nata anche un po' di confusione. All'inizio sembrava infatti che le liste minori avessero ottenuto un grande successo in voti e anche in seggi. Così non è. Il voto per i venti consigli decentrati non è diverso da quello comunale e provinciale. E conferma pienamente la tendenza positiva per i partiti della giunta capitolina (PCI, PSI, PSDI e PRI) e soprattutto per il PCI.

All'VIII circoscrizione ad esempio (il risultato è ancora ufficioso) il PCI ha avuto il 45,5% dei voti, non — come hanno scritto l'altro ieri — il 39,6%.

Il quadro completo si avrà solo fra una settimana e, a questo punto, conviene attendere che tutti i controlli siano terminati per dare un giudizio definitivo. In ogni caso alcune «certezze» ci sono. Per quanto riguarda la distribuzione dei seggi i risultati definitivi e quindi non più soggetti a variazione sono relativi solo alla II, alla III, alla IV, alla VII circoscrizione.

Nella II il PCI ha 6 seggi, la DC 8, i «pensionati» 1, il PLI 2, il PSDI 1, il MSI 3, il PRI 2 e il PSI 2.

Nella III circoscrizione il PCI ha ottenuto 7 seggi, la DC 8, il PLI 1, il PSDI 1, il MSI 3, il PRI 2 e il PSI 3.

Nella IV il PCI ha 8 seggi, la DC 7, il PLI 1, DP 1, il PSDI 1, il MSI 3, il PRI 1 e il PSI 3.

Nella VII circoscrizione, infine, il PCI è a quota 11 seggi, la DC 7, il PSDI 1, il MSI 2, il PRI 1, il PSI 3.

Per quanto riguarda invece gli eletti comunisti si conoscono i dati definiti delle preferenze per sei circoscrizioni: la III, la V, la VII, la XVII e la XVIII. Eccoli qui di seguito (in nero gli eletti).

III CRCOSCRIZIONE

1) Sartogo 1031; 2) La Cognata 569; 3) Pazzaglia 530; 4) Ingrao 456; 5) Gigliani 185; 6) Muggianu 179; 7) Salacone 173; 8) D'Angeli 159; 9) Isopi 130; 10) Bisegna 122; 11) Coppi 121; 12) Bontempi 110; 13) Gasparini 109; 14) Volo 91; 15) Raponi 96; 16) De Vendictis 83; 17) Piacenti 74; 18) Masotti 67; 19) Scatolini 56; 20) Conigliaro 54; 21) Sonnino 48; 22) Ligabue 46; 23) Capone 44; 24) Spera 32; 25) Pazzaglini 31.

V CIRCOSCRIZIONE

1) Lopez 3240; 2) Tocci 1236; 3) Calamante 1078; 4) Loccarini 924; 5) Bussettini 721; 6) Guglietti 674; 7) Taglione 642; 8) Taccini 594; 9) Natali 568; 10) Tanfi 513; 11) Rocca 490; 12) Venanzuola 486; 13) Paladini 450; 14) Badino 441; 15) Marsili 445; 16) Cocciolo 380; 17) Petrilli 354; 18) Pietroletti 327; 19) Coletti 256; 20) Lovallo 238; 21) Gaeta 237; 22) Tertuali 190; 23) Zanella 122; 24) Napoleoni 118; 25) Rossi 106.

VII CIRCOSCRIZIONE

1) Cenci 2870; 2) Tallone 997; 3) Gerindi 810; 4) Bicchi 533; 5) Volpicelli 502; 6) Ghersi 502; 7) Sposato 490; 8) Fusà 438; 9) Guzzardi 433; 10) Scalia 423; 11) Modica 421; 12) Marcucci 417; 13) De Ponte 409; 14) Costa 351; 15) Petrucci 284; 16) Carcano 278; 17) Rasile 178; 18) Caruso 165; 19) Pecci 147; 20) Scudetti 141; 21) Saulini 130; 22) Colombi 130; 23) Salacone 124; 24) Iantaffi 118; 25) Serafini 31.

X CIRCOSCRIZIONE

1) Cuozzo 3028; 2) Antipasqua 1212; 3) Angeletti 987; 4) Battaglia 889; 5) Di Geronimo 796; 6) Bagnetti 695; 7) Del Curatolo 616; 8) Mancini 616; 9) Belardinelli 615; 10) Costantini 614; 11) Guerci 463; 12) Bordin 462; 13) Torquati 453; 14) Pirone 445; 15) Paiola 363; 16) Gaeta 362; 17) Romagnoli 323; 18) Grassetti 176; 19) Masala 174; 20) Cirodano 170; 21) Gentili 167; 22) Coruala 146; 23) Rondelli 133; 24) Mari 108; 25) Cimiti 54.

XVII CIRCOSCRIZIONE

1) Valentini 1340; 2) Rea 585; 3) Liberti 382; 4) Duprè 338; 5) Maiolini 256; 6) Coluzzi 243; 7) Fiorini 237; 8) Baldazzi 173; 9) Casciali! 157; 10) Rossi 150; 11) Graziani 125; 12) Ghisaura 122; 13) Fè 115; 14) Ferrante 114; 15) Deglich 108; 16) Vinciguerra 99; 17) Boccanera 92; 18) Sambucini 83; 19) Coppola 77; 20) Fornaci 75; 21) Gatti Paolo 71; 22) Pinzani 60; 23) Silvestri 48; 24) Gatti Cesare 41; 25) Nuccitelli 39.

XVIII CIRCOSCRIZIONE

1) Filisio 1876; 2) Simoncelli 786; 3) Mosso 479; 4) Talamonti 320; 5) Tombi 294; 6) Cordi 273; 7) Grando 260; 8) Accogli 249; 9) Conti 217; 10) Tonetti 216; 11) Narda 209; 12) Purgatori 202; 13) Eugeni 199; 14) Benzi 193; 15) Cupellini 173; 16) Alesi 169; 17) Grassi 150.

Palazzinari e speculatori di nuovo all'attacco: appartamenti venduti sottocosto, migliaia di famiglie cacciate via

Magliana: dopo lo scempio l'offensiva degli sfratti

Un quartiere venduto a pezzi - Un palazzo di Andreuzzi in via dell'Impruneta ceduto a poche lire - Trentasei esecuzioni in pochi giorni «Non è vita questa, ogni giorno la polizia sotto il portone» - Prima hanno distrutto la zona ora si liberano degli edifici abusivi

Un quartiere venduto a pezzi, appartamento dopo appartamento. E falcidiato dagli sfratti, tanti, troppi. Alla Magliana la lotta per il diritto alla casa si combatte ancora in trincea, come sempre. Prima era contro gli speculatori, contro chi, con la compiacenza di un Campidoglio democristiano, ha tirato su questo ammasso di palazzi alla bell'e meglio, sotto il livello del Tevere. Adesso è contro le immobiliari, contro i nuovi palazzinari che vendono tutto e scatenano gli sfratti a ripetizione. «E' una guerra tra poveri» dice, amareggiata, una donna che deve andarsene a giorni dalla sua casa. Chi compra, spesso, lo fa per necessità, per premunirsi contro un altro sfratto o per salvare i propri pochi risparmi dalla «mannaia» della inflazione. «Una situazione triste» dice Mario Grieco, un vecchio compagno della sezione che si occupa della questione.

Le case messe in vendita frazionata sono tante. Centinaia, forse migliaia. Ci sono quelle di Mincerone in via Pescaglia, quelle della immobiliare «Le Condotte» in via Vaiano, quelle di Andreuzzi in via dell'Impruneta. Il rischio esiste anche per gli appartamenti costruiti da Marchini e ora di proprietà di Piperno, in via Vico Pisano. E sono soltanto i casi più grossi. Questa valanga di vendite frazionate, messe in piedi quasi tutte tra il '75 e il '76, ha creato naturalmente una catena senza fine di sfratti. Che vengono eseguiti in questi giorni, dopo le cause, i ricorsi e i rinvii, strappati con pazienza, dagli inquilini.

Ieri mattina l'ultimo caso. In un appartamento di via dell'Impruneta, dentro il palazzo che fu di Andreuzzi. «Saranno state le undici, undici e mezza — racconta Teresa Sergi —. E' arrivata la polizia, due volanti col commissario. Sotto al portone c'era un picchetto, gente di qui, famiglie anche loro con lo sfratto esecutivo. Ma gli agenti sono entrati lo stesso. Qualcuno è stato maltrattato, ad una signora hanno strappato la borsa dalle braccia. Poi, hanno fatto un cordone, hanno chiuso il cancello e per due ore nessuno è potuto entrare nè uscire. Un clima di paura. Sono venuti su, hanno suonato, io ho aperto. Ma avevano già pronti i "piedi di porco", avrebbero sfondato la porta. Volevano cacciarci tutti via. Poi gli ho spiegato per l'ennesima volta che papà era intrasportabile e allora se ne sono andati. Ma torneranno il 30 luglio. Non c'è speranza...».

La storia di questo palazzo è esemplare. Costruito dal palazzinaro Andreuzzi negli anni settanta fu affittato subito dopo. Senza garanzie: l'edificio era sotto il livello del Tevere, non aveva l'abitabilità, l'ascensore non era collaudato, la caldaia per il riscaldamento nemmeno. «Non c'erano neanche le inferriate ai balconi», precisa un'inquilina. Andreuzzi disse allora agli inquilini: non vi preoccupate, tanto non vendo, o se vendo cedo tutto a una grande società e per voi non ci saranno problemi, nessuno vi caccerà via.

Dopo qualche anno sono cominciate le vendite frazionate. «Era il '76 — dice Mario Grieco — e l'avanzata dei comunisti, il Campidoglio alle sinistre, fece tremare tutti i costruttori qui. Si toglievano gli appartamenti abusivi dalle scatole, così evitavano di fare i conti con chi voleva governare sul serio». E nella trappola caddero tanti lavoratori, tanta povera gente modesta, costretta a comprarsi la casa per coprirsi le spalle dalla ondata di sfratti.

Nel giro di qualche anno quasi cento appartamenti sono stati venduti. Qualcuno era libero, molti altri occupati, ma la gente fu cacciata via (con le buone o con le cattive). Ora sono rimasti 36 alloggi. E in quel palazzo, solo in quello, ci sono 36 sfratti. Tutti esecutivi in questi giorni. «Non è vita. Ogni giorno la polizia sotto al portone. Viviamo con la angoscia, con la paura, col terrore di finire in mezzo alla strada». E quegli appartamenti sono stati «regalati», venduti a sottocosto, per darli via tutti: undici milioni per quattro camere e cucina, ma con gli oneri sociali (le fogne, le strade, i servizi) che Andreuzzi ha pensato bene di non pagare. «Finora — dice Giuseppe Schettini — abbiamo cercato di rinviare attaccandoci ai cavilli burocratici, restando tutti uniti. Ma quanto potrà durare ancora? E poi, cosa succederà?».

Consolato Sergi dopo l'arrivo della polizia

Il rapporto col piccolo proprietario, con l'operaio che ha comprato per necessità, è più difficile non ci sono dubbi. Il nuovo padrone dell'appartamento di Teresa Sergi per esempio è un lavoratore, uno che ha lo sfratto e cerca una soluzione. Non è uno speculatore, anche se qui ce ne sono tanti. «In altri casi — dice sempre Schettini — gli inquilini si sono trovati difronte a grandi società immobiliari, come per Le Condotte e lì la trattativa è più semplice. E' intervenuto il Comune, poi la circoscrizione, si sta cercando di vendere agli inquilini, a prezzi agevolati».

Una situazione difficile, insomma. Centinaia di sfratti solo alla Magliana sono tanti. Troppi per un quartiere che le ha passate di tutti i colori.

«Ma è inutile piangerci sopra — dice Mario Grieco —. Qui è un problema di leggi. Se la casa è un diritto, è un diritto punto e basta. Ma per tutti. Non solo per chi ha i soldi. E allora queste leggi bisogna farle, subito. Bisogna spiegarglielo a quelli del governo che la gente è stanca di essere fregata e bastonata. Anche noi comunisti, sì anche noi, dovremmo metterci più coraggio in questa battaglia. A tutti i livelli. Se restiamo solo noi delle sezioni a far picchetti non cambierà niente. Metti qualche toppa, strappi un rinvio. Ma il problema, alla fine, rimane».

Cinquemila provvedimenti esecutivi

Dopo la tregua elettorale riprendono gli sfratti. E riprendono a pieno ritmo. Alla Magliana, a Centocelle, all'Appio. Le cifre di questo dramma sono note: quasi cinquemila sfratti esecutivi per i quali è stato chiesto l'intervento della forza pubblica, più di diecimila entro la fine dell'anno. Una situazione che diventa ogni giorno più ingovernabile. Ma oltre a questo c'è un altro dato preoccupante: per la fine dell'82 scadono circa duecentomila contratti. Su quante famiglie si profila la minaccia dello sfratto per finita locazione?

Eppure di fronte a questa vicenda il governo continua a restare fermo. Rinvia come al solito. Una proposta di proroga degli sfratti per un anno presentata dal PCI in commissione alla Camera è stata respinta da tutte le altre forze politiche.

Soltanto il Comune — la giunta di sinistra — in questi anni ha fatto la sua parte. Ha assegnato più di duemila appartamenti. Altri tremila saranno assegnati nell'agosto dell'82 a Torbellamonaca. Ma non basta. Il dramma degli sfratti a Roma ha bisogno di altro: serve una nuova legislazione nazionale

il partito

ROMA

COMITATO DIRETTIVO — Domani alle 9,30 riunione del C.D. della federazione. O.d.G.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

ASSEMBLEE — TIVOLI alle 18 manifestazione con il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale e membro del C.C.; SANT'ORESTE alle 20 manifestazione (Marroni-Mazzarini).

FESTE DE L'UNITA' — Iniziano oggi le feste di LA RUSTICA e TOR LUPARA.

COMITATI DI ZONA — LITORANEA alle 18 ad Anzio C.d.Z. e segretari di sezione (Piccarreta-Ottaviano).

FROSINONE

ASSEMBLEE — VEROLI ore 20,30 (Mammone); PALIANO ore 20,30 (Mazzocchi); ACUTO ore 20,30 congresso (Leggiero).

LATINA

APRILIA ore 19 Attivo di Zona (Raco-Recchia).

RIETI

In federazione ore 18 Gruppo V C.M. (Giraldi-Angeletti); CANTALICE ore 20,30 C. Direttivo (Ferroni).

VITERBO

ASSEMBLEE — NEPI ore 21 (Trabacchini-Capaldi); CANEPINA ore 21 (Pacelli); CAPRANICA ore 16 riunione USL VT-4 (A. Giovagnoli).

TARQUINIA congresso (Sposetti-Parroncini).

piccola cronaca

Culla

Al compagno Teodoro Morgia giungano i più affettuosi auguri da parte dei compagni della federazione e dell'*Unità* per la nascita del nipotino.

Ricorrenze

Un mese fa moriva tragicamente la compagna Anna Risa. I compagni della sezione Trieste, della II zona del PCI e della Federazione la ricordano con affetto.

• • •

I compagni della Sezione Cavalleggeri ricordano con rimpianto la compagna Vincenza Piombetti in Casciani e sottoscrivono lire 50.000 per l'*Unità* nel trigesimo della sua morte.

Unità vacanze
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO